

PREMESSA

La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana. Dal 1999 fa parte dell'Eurosistema, composto dalle banche centrali nazionali dell'area dell'euro e dalla Banca centrale europea, con cui condivide l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi. L'Eurosistema e le altre banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea compongono il Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Accanto all'obiettivo del mantenimento della stabilità dei prezzi, le attività della Banca d'Italia sono rivolte a perseguire obiettivi di stabilità ed efficienza del sistema finanziario in attuazione del principio costituzionale di tutela del risparmio (art. 47: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito»).

La Banca d'Italia è un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali e comunitarie, cui sono attribuite molteplici funzioni all'interno del sistema economico italiano. Svolge, nell'ambito del SEBC, la funzione di autorità monetaria; opera sui mercati; stampa banconote; esercita il servizio di tesoreria dello Stato; svolge un'intensa attività di ricerca in materia economica e finanziaria a supporto delle proprie attività istituzionali e dell'attività di consulenza al Parlamento, al Governo e alle altre autorità; raccoglie e pubblica statistiche in materia di fenomeni creditizi e valutari.

L'indipendenza da condizionamenti esterni è per una banca centrale presupposto essenziale per svolgere con efficacia la propria azione istituzionale nel medio termine. Le normative nazionali e comunitarie garantiscono alla Banca d'Italia l'autonomia necessaria a perseguire il proprio mandato; a fronte di tale autonomia sono previsti stringenti doveri di trasparenza e pubblicità. L'Istituto rende conto del proprio operato al Governo e al Parlamento, nonché ai cittadini, oltre che con la presente Relazione, attraverso un'ampia diffusione di dati e notizie sull'attività istituzionale svolta e sull'impiego delle risorse.

L'assetto funzionale e di governo della Banca riflette l'esigenza di tutelarne rigorosamente l'indipendenza in ottemperanza alle prescrizioni della legge e dei trattati europei. Pur svolgendo fin dall'inizio importanti funzioni pubbliche, la Banca d'Italia nacque nel 1893 con una struttura societaria privata (come pure altre banche centrali). Il capitale dell'Istituto è oggi detenuto da società bancarie e assicurative e da alcuni enti previdenziali. Tuttavia la legge e lo Statuto riservano al Direttorio e al Governatore, nominati con decreto del Presidente della Repubblica dopo un iter di approvazione governativa, l'esclusiva competenza nelle funzioni istituzionali. I partecipanti al capitale non possono interferire nell'esercizio di tali funzioni: a loro competono esclusivamente, nelle assemblee presso le Sedi della Banca, la nomina dei membri del Consiglio superiore e, in occasione dell'assemblea ordinaria, l'approvazione del bilancio e il riparto degli utili come redatti dal Consiglio superiore su proposta del Direttorio, e la nomina degli organismi di controllo (il Collegio sindacale e la società di revisione esterna), secondo i principi dello Statuto del SEBC. Al Consiglio superiore

spetta l'amministrazione generale della Banca, nonché la vigilanza sull'andamento della gestione e il controllo interno.

* * *

La *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* illustra l'attività svolta dalla Banca d'Italia nel 2012 in qualità di istituzione partecipante al SEBC e all'Eurosistema, autorità preposta alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari e della stabilità del sistema, ente erogatore di servizi agli intermediari finanziari, agli organi dell'Amministrazione pubblica e ai cittadini.

Con questo documento la Banca d'Italia adempie gli obblighi previsti dall'art. 19 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303 e, per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, gli obblighi previsti dall'art. 4 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario).

Il volume, che viene pubblicato per la prima volta in questa configurazione, si propone l'obiettivo di fornire un resoconto puntuale dell'attività svolta dalla Banca nel 2012 e di descrivere le principali funzioni istituzionali e interne, i risultati conseguiti, le risorse utilizzate; esso si apre con una descrizione dell'assetto organizzativo e della gestione interna della Banca; i capitoli successivi, dedicati alle diverse funzioni istituzionali, sono introdotti da una breve illustrazione delle responsabilità dell'Istituto, degli ambiti di azione, delle modalità di svolgimento, dei rapporti con altre istituzioni nazionali e internazionali.

La rendicontazione di bilancio e il commento dei risultati di esercizio sono contenuti nella Relazione annuale presentata all'Assemblea ordinaria dei partecipanti, pubblicata in volume separato.

SINTESI

La gestione della Banca

L'Istituto ha proseguito l'azione di rinnovamento organizzativo intrapresa da alcuni anni. In sintonia con gli interventi promossi dal Governo per la riduzione dei costi dell'amministrazione pubblica, la Banca d'Italia ha razionalizzato i processi e avviato un ridisegno di procedure e strutture organizzative. I costi operativi si sono ridotti fra il 2008 e il 2012 di oltre il 10 per cento.

Un'importante novità è rappresentata dalla costituzione, nel luglio 2012, dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) quale autorità che garantisce la stabilità del mercato assicurativo italiano e la tutela del consumatore. Il Direttore generale della Banca d'Italia è il Presidente dell'Ivass, mentre tutti i membri del Direttorio fanno parte, insieme con altri due Consiglieri, del Direttorio integrato del nuovo istituto (cfr. www.ivass.it).

Il personale della Banca è costituito da 7.069 unità, contro le 7.755 del 2008 (in quest'ultimo dato sono compresi 450 addetti all'Ufficio italiano dei cambi). Il contenuto incremento del 2012 (79 unità) riflette il rallentamento delle cessazioni, per effetto dei recenti provvedimenti legislativi in materia pensionistica. Sul piano delle pari opportunità è proseguita l'azione propositiva e di stimolo da parte dell'Amministrazione della Banca; lo testimonia, tra l'altro, l'aumento di tre punti percentuali della quota delle donne nella dirigenza, dove la presenza femminile è ancora bassa (23 per cento, contro il 35 per cento sul totale della compagine).

La Banca ha assunto nell'anno 288 persone, per circa la metà laureate, esclusivamente attraverso concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini dell'Unione europea.

Le Filiali attive sono 58 contro le 97 di cinque anni fa. È stato messo a punto un progetto di ulteriore riforma della rete territoriale che tiene conto dell'evoluzione più recente del rapporto tra attività istituzionali svolte e risorse impiegate, in linea con gli obiettivi generali di efficienza e di contenimento dei costi. Il progetto è fondato su due linee di intervento: il consolidamento delle Filiali nei capoluoghi di Regione, di quelle ad ampia operatività e di quelle specializzate nel trattamento del contante; il graduale superamento della tipologia delle Filiali specializzate nei servizi all'utenza. Sarà prestata massima attenzione alle esigenze del personale interessato negoziando con le organizzazioni sindacali idonee misure compensative.

Sul piano organizzativo, alla fine del 2011 è stata costituita la Segreteria tecnica per l'Eurosistema e la stabilità finanziaria, con compiti di coordinamento delle attività connesse con la partecipazione della Banca d'Italia all'Eurosistema e di sviluppo di

analisi e proposte su tematiche attinenti alla stabilità finanziaria italiana, anche in collaborazione con altre strutture.

È proseguito il confronto con le organizzazioni sindacali per la riforma dei principali aspetti del rapporto di impiego: inquadramenti, valutazioni, sistema retributivo, orario di lavoro. Gli obiettivi sono valorizzare il merito, introdurre maggiori flessibilità nella prestazione e temperare le esigenze di vita e di lavoro.

Particolare attenzione è stata riservata all'impatto ambientale. Il 53 per cento dell'energia elettrica utilizzata nel 2012 proveniva da fonti rinnovabili (nel 2008 la quota era pari a zero). Le emissioni di anidride carbonica si sono ridotte di oltre il 20 per cento fra il 2009 e il 2012.

Obiettivo della Banca è anche accrescere la cultura finanziaria del Paese, a cominciare dagli studenti delle scuole di ogni grado. In questa prospettiva si inserisce il progetto *Educazione finanziaria nelle scuole* che, nell'anno scolastico 2011-12, ha interessato 22.867 studenti.

Prosegue l'impegno per assicurare informazioni trasparenti e complete a operatori ed esperti, ricercatori, istituzioni pubbliche e private, utenti di servizi, studenti, cittadini. Il sito internet dell'Istituto è un importante canale di comunicazione: nel corso del 2012 ha registrato ogni mese circa 13,6 milioni di accessi da parte di 260.000 visitatori. Per legge, il sito assolve anche gli obblighi di trasparenza e pubblicità legale degli atti normativi della Banca rivolti verso l'esterno.

Le funzioni di banca centrale

Seppure in misura minore rispetto all'anno precedente, nel 2012 la Banca ha continuato a intervenire sui mercati per assicurare liquidità al sistema, anche attraverso l'uso degli strumenti messi a punto nel corso della crisi. Nel 2012 la quota del rifinanziamento presso la Banca d'Italia rispetto al totale erogato nell'Eurosistema è progressivamente aumentata, salendo al 24 per cento nella media dell'anno, rispetto al 18 del secondo semestre del 2011. Nell'anno sono state abilitate 46 nuove controparti. Sono state adottate ulteriori misure di ampliamento delle attività stanziabili a garanzia e l'Eurosistema si è dichiarato pronto a sostenere e consolidare, ove le circostanze lo giustificano, il funzionamento del mercato finanziario mediante acquisti di titoli. L'insieme di questi interventi ha attenuato le tensioni sui mercati finanziari e ne ha ridotto la frammentazione.

È proseguito il programma di informatizzazione della tesoreria statale, avviato alla fine degli anni novanta. La Banca ha eseguito nel 2012 oltre 73,2 milioni di operazioni di pagamento e di incasso per conto dello Stato, per il 96 per cento attraverso procedure telematiche. La dematerializzazione delle operazioni ha rappresentato una delle condizioni per il ridimensionamento della rete territoriale avviato nel 2008.

Nel mese di aprile è stato sospeso il regime di tesoreria unica mista, obbligando i tesorieri degli enti soggetti a riversare in tesoreria statale la liquidità detenuta presso i conti bancari. La centralizzazione dei fondi ha aumentato il numero delle transazioni interne alla tesoreria e la dimensione dei flussi intermediati: rispetto al 2011 gli incassi eseguiti dalle tesorerie statali sono aumentati del 25,7 per cento, le spese del 23,9.

Il sistema di regolamento in tempo reale per i pagamenti di elevato importo dell'area euro (TARGET2), gestito dalla Banca d'Italia insieme alle banche centrali di Francia e Germania, ha regolato nel 2012 oltre 90 milioni di transazioni, per un importo totale di 634.132 miliardi di euro, pari al 92 per cento dei pagamenti di elevato importo effettuati nell'area. Le prestazioni del sistema hanno pienamente rispettato gli standard di servizio concordati contrattualmente con le banche centrali partecipanti.

La Banca è impegnata, insieme alle banche centrali di Francia, Germania e Spagna, nel progetto TARGET2-Securities. L'iniziativa prevede la realizzazione di una piattaforma accentrata per il regolamento delle transazioni in titoli in Europa, in moneta di banca centrale e in una pluralità di valute; mira a rimuovere le barriere tecniche al regolamento transfrontaliero che si frappongono all'integrazione del mercato finanziario europeo. Il progetto sarà completato nel 2015.

Il 22 giugno 2012 la Banca d'Italia ha avviato il proprio sistema per lo scambio delle informazioni di pagamento tra gli intermediari, denominato Centro applicativo Banca d'Italia (CABI). Esso amplia i servizi già offerti con il sistema BI-Comp, consentendo all'Istituto di gestire i pagamenti nel nuovo formato SEPA (Single European Payment Area), la cui adozione sarà obbligatoria dal febbraio 2014. Per promuovere l'adeguamento della piazza finanziaria italiana, da ottobre del 2012 la Banca ha adottato gli standard SEPA per effettuare i propri pagamenti. Il processo di migrazione è tuttora in corso per i bonifici della Pubblica amministrazione. Dall'aprile 2013 i pagamenti del Ministero dell'Economia e delle finanze per stipendi e pensioni (oltre 21 milioni di pagamenti annui) sono effettuati nel formato SEPA.

L'Istituto ha contribuito in maniera significativa alle attività di sviluppo del progetto per la realizzazione della seconda serie delle banconote in euro; nel corso del 2012 ha partecipato all'approntamento del fabbisogno iniziale del primo taglio, la banconota da 5 euro, entrato in circolazione il 2 maggio di quest'anno.

Secondo il regime vigente per la distribuzione della produzione delle banconote in euro, a ogni banca centrale è assegnata una quota del fabbisogno annuale complessivo in base alla percentuale di partecipazione al capitale della BCE. Intenso è stato l'impegno nel 2012, sia per i volumi complessivi (pari a 1.144 milioni di banconote), sia per l'articolazione degli stessi su tre tagli: 20 e 50 euro della prima serie, 5 euro della seconda.

L'attività di investimento delle risorse proprie ha continuato a essere orientata verso obiettivi di lungo periodo, tra cui l'esigenza di preservare la futura consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in ipotesi di scenario avverse, che includono la stima dei rischi derivanti dalle funzioni istituzionali. L'unificazione della piattaforma informatica a supporto dell'attività di investimento, in valuta e in euro, ha accresciuto l'efficienza delle procedure operative e consente il monitoraggio tempestivo dei rischi.

Alla fine del 2012 il controvalore in euro delle attività nette in valuta ammontava a 28,1 miliardi di euro, in linea con il 2011. Il valore delle riserve auree era di 99,4 miliardi di euro, in aumento del 4 per cento a causa dell'apprezzamento dell'oro. Nell'ambito di investimenti costituiti da una pluralità di attività finanziarie domestiche e internazionali, la presenza dell'oro contribuisce alla diversificazione dell'attivo delle banche centrali, migliorandone il profilo di rischio complessivo. Oltre alle riserve ufficiali del Paese, la Banca d'Italia cura la gestione di una quota delle riserve valutarie della BCE, pari a circa 10,5 miliardi di dollari.

Alla fine del 2012 il valore del portafoglio finanziario in euro era di 125,7 miliardi. Il portafoglio era investito per il 94 per cento in titoli obbligazionari, principalmente titoli di Stato, e per il resto in azioni e in quote di organismi di investimento collettivi del risparmio di natura azionaria ed *exchange-traded funds*. Nel comparto obbligazionario gli acquisti hanno principalmente riguardato titoli emessi dallo Stato italiano e da altri Stati dell'area dell'euro.

Anche al fine di prevenire i rischi di conflitto di interesse connessi con l'istituzione dell'Ivass, la Banca ha definito la cessione della propria partecipazione nel capitale della società Assicurazioni Generali, pari al 4,5 per cento circa.

La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari

In un quadro congiunturale deteriorato, l'Istituto ha rafforzato i controlli sulle banche, i cui equilibri tecnici si sono indeboliti. Le analisi hanno approfondito gli aspetti che condizionano maggiormente la stabilità degli intermediari e la fiducia verso il sistema bancario: corretta valutazione degli attivi, adeguatezza della situazione di liquidità e del patrimonio, efficacia degli assetti di governo e controllo. Gli interventi sulle banche e sui gruppi bancari sono stati 1.250 (1.163 nel 2011); quelli sulle Società di intermediazione mobiliare (SIM), sulle Società di gestione del risparmio (SGR), sugli intermediari finanziari ex art. 107, sugli istituti di pagamento e sugli istituti di moneta elettronica sono ammontati a 666 (614 nel 2011). Gli accertamenti ispettivi complessivi sono stati 250, di cui 207 a spettro esteso; le ispezioni condotte dal personale delle Filiali sono state 132.

Sono stati adottati 79 provvedimenti sanzionatori e comminate pene pecuniarie a 671 soggetti per un ammontare complessivo di 8,3 milioni di euro. L'importo delle sanzioni pecuniarie applicate nei primi tre mesi del 2013 è stato di circa 10 milioni di euro. Particolare rilevanza ha avuto il provvedimento adottato nei confronti di esponenti e dirigenti della Banca Monte dei Paschi di Siena, in relazione alla gravità delle condotte riscontrate e degli effetti che queste hanno determinato sugli assetti tecnici della banca.

È proseguita la collaborazione, nelle diverse sedi nazionali e internazionali, alla revisione delle regole che disciplinano il funzionamento dei sistemi finanziari, di cui la crisi di questi anni aveva evidenziato l'inadeguatezza. Una quota consistente delle risorse delle funzioni di vigilanza e di supervisione è stata assorbita da queste attività, svoltesi presso la Banca centrale europea, l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA), il Consiglio per la stabilità finanziaria, la Banca dei regolamenti internazionali, il Fondo monetario internazionale.

Per spezzare il circolo vizioso tra fragilità dei sistemi bancari e crisi dei debiti sovrani, preservare il mercato unico e garantire un adeguato presidio dei rischi micro e macroprudenziali, nel 2012 la Commissione europea ha presentato due regolamenti per realizzare un meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo (Single Supervisory Mechanism, SSM) e per modificare il regolamento istitutivo dell'EBA al fine di tenere conto della creazione dell'SSM.

Il sistema unitario di supervisione delle banche, imperniato sulla BCE e sulle autorità nazionali, è fondato su uno schema operativo che prevede un contributo intenso e qualificato da parte di queste ultime sia nella complessa fase di avvio sia a regime.

L'SSM è uno dei tre pilastri che costituiscono l'Unione bancaria. Gli altri due – attualmente oggetto di discussione in ambito comunitario – sono rappresentati da un sistema di risoluzione delle crisi e da un sistema di garanzia dei depositi comuni a livello europeo. L'EBA continuerà a svolgere un importante ruolo nel nuovo assetto di supervisione, promuovendo l'armonizzazione delle regole prudenziali e la convergenza delle prassi di vigilanza. Sono in corso presso la BCE i lavori volti a definire la regolamentazione secondaria che indirizzerà gli aspetti operativi fondamentali dell'SSM; anche in questa sede la Banca d'Italia assicura un contributo fattivo, con l'obiettivo di costruire modelli organizzativi ispirati ai più elevati standard di vigilanza.

Il pacchetto legislativo noto come CRD4-CRR, orientato all'obiettivo di creare un corpo unitario di regole per tutte le banche che operano nel mercato unico, rappresenta un importante passo avanti per il rafforzamento del sistema finanziario europeo. L'intervento riguarda anche la revisione delle politiche di remunerazione dei manager, la definizione di un trattamento specifico degli intermediari a rilevanza sistemica, il rafforzamento dei poteri dell'EBA.

Significative novità sono state introdotte dalla direttiva CRD4 nel sistema sanzionatorio, con l'obiettivo di renderlo più efficace, proporzionato e dissuasivo. Tra le innovazioni più rilevanti per l'ordinamento italiano figurano l'applicazione di sanzioni pecuniarie alle persone giuridiche in aggiunta o in sostituzione di quelle alle persone fisiche, l'innalzamento della misura massima delle sanzioni, l'introduzione di nuovi e specifici criteri per la determinazione dell'entità delle stesse.

Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti

Nella cornice del rafforzamento della stabilità finanziaria, l'Istituto ha contribuito alla definizione dei nuovi principi internazionali di sorveglianza per le infrastrutture di rilevanza sistemica (*Principles for financial market infrastructures*) e della metodologia per garantire l'uniforme applicazione dei principi medesimi nei diversi paesi. Nel quadro delle iniziative europee, la Banca d'Italia è stata impegnata a dare attuazione agli interventi regolamentari per accrescere la trasparenza e ridurre i rischi nei mercati over-the-counter degli strumenti derivati, disciplinare le vendite allo scoperto, promuovere il completamento dell'area unica dei pagamenti. Al fine di garantire un quadro di regole chiaro per tutti i partecipanti al processo di migrazione, l'Istituto ha individuato con un provvedimento i servizi di pagamento nazionali che dovranno essere sostituiti dai nuovi servizi SEPA e ha definito alcuni aspetti organizzativi per facilitare la migrazione.

La ricerca e l'analisi economica, l'informazione statistica e la cooperazione internazionale

L'analisi e la ricerca economica si sono concentrate sulla crisi del debito sovrano, sulle sue implicazioni per il funzionamento dei mercati e per la stabilità finanziaria,

sugli effetti sull'intera economia, al fine di individuare e valutare interventi e politiche volti a contrastarne le conseguenze e ristabilire condizioni ordinate, favorevoli alla crescita. Intensa è stata l'attenzione alle ripercussioni della crisi su bilanci e redditività delle banche e sull'offerta di credito, così come il monitoraggio delle misure a sostegno delle piccole e medie imprese e delle famiglie. È proseguita l'analisi delle cause delle debolezze strutturali dell'economia italiana e dei potenziali effetti di interventi di riforma; è rimasto forte l'impegno sui temi di finanza pubblica, nazionale e locale. In campo internazionale l'attività si è focalizzata sulle prospettive economiche dei paesi avanzati e sul ruolo crescente dei paesi emergenti, sugli squilibri internazionali e sui rischi connessi con un processo di aggiustamento disordinato. Un ampio progetto di ricerca, che ha coinvolto la rete estera della Banca, ha analizzato il tema dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Si è intensificata la collaborazione a livello europeo e internazionale nel campo dell'informazione statistica per consentire una migliore analisi delle misure di politica monetaria, per lo svolgimento delle attività delle nuove autorità di vigilanza europee e per rispondere alle carenze informative evidenziate dalla crisi finanziaria.

1. LA GESTIONE DELLA BANCA

La pianificazione, i processi, gli interventi organizzativi

La pianificazione strategica. – La Banca d'Italia, con cadenza triennale, definisce i propri obiettivi strategici nell'ambito di un processo di pianificazione aziendale, allo scopo di affiancare e sostenere la realizzazione delle attività istituzionali.

Gli obiettivi individuati per il triennio in corso sono: (a) potenziare la comunicazione dei risultati dell'azione della Banca sia all'esterno sia all'interno; (b) promuovere l'innovazione nella gestione aziendale per aumentarne l'efficienza; (c) accrescere l'impegno di responsabilità sociale.

Nel 2012 sono proseguite le attività per il conseguimento di questi obiettivi; il Comitato di coordinamento per la gestione aziendale segue le fasi realizzative e di controllo strategico dei relativi piani di azione.

In attuazione dell'obiettivo strategico del miglioramento dell'efficienza, anche attraverso la semplificazione e l'automazione dei processi operativi, nell'Area Banca centrale è stato sviluppato un programma pilota di interventi che ha portato nel 2012 a una consistente riduzione delle risorse assorbite nei compiti di autoamministrazione. Nella stessa direzione si inquadrano le innovazioni tecnologiche e le semplificazioni di processo che hanno interessato la rete territoriale (cfr. il riquadro: *L'assetto organizzativo*).

I processi e la normativa interna. – L'azione organizzativa della Banca presta particolare attenzione al ridisegno delle procedure e alla razionalizzazione dei processi, con l'obiettivo di migliorare i servizi all'utenza, accrescerne i livelli di efficienza, contenere le attività di amministrazione interna.

Gli interventi fanno leva su un più ampio ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sullo snellimento degli iter procedurali e sulla semplificazione della normativa interna.

La dematerializzazione dei flussi documentali, avvalendosi dei servizi di firma digitale, favorisce lo sviluppo di modalità di colloquio telematico all'interno dell'Istituto, nell'ambito dell'Eurosistema e nei contatti con soggetti esterni. Nel 2012 è stata realizzata la dematerializzazione degli estratti conto diretti alle aziende di credito e di alcuni documenti di entrata nell'ambito del servizio di tesoreria per conto dello Stato.

Gli strumenti a supporto dell'analisi organizzativa sono stati potenziati con la messa a punto di un nuovo sistema informativo di rilevazione dell'andamento delle attività della Banca che, in modo integrato, mette a disposizione informazioni su processi di lavoro e volumi operativi.

I profili organizzativi, tecnici e metodologici e la qualità della produzione normativa interna sono oggetto di costante attenzione in un'ottica di semplificazione,

tenendo anche conto delle migliori prassi in materia rilevate presso altre banche centrali del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Nel triennio 2010-12 è stato abrogato circa il 30 per cento delle disposizioni interne.

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

La Banca d'Italia si articola in un'amministrazione centrale e in una struttura territoriale regionale.

L'Amministrazione centrale si compone di 32 Servizi, che curano le attività tecniche, operative e amministrative nei campi di azione della Banca; i Servizi sono costituiti da unità di base, configurate prevalentemente come Divisioni. Per esigenze di indirizzo, coordinamento e controllo, i Servizi sono di norma collocati in Aree funzionali. La programmazione e il coordinamento delle attività sono assicurati anche da comitati con funzioni consultive, decisionali o di controllo.

Le Filiali vigilano su banche e altre istituzioni finanziarie locali; provvedono, prevalentemente attraverso unità specializzate, all'immissione, al controllo e al ritiro delle banconote; conducono attività di analisi economica e di rilevazione statistica a livello regionale; forniscono supporto ai collegi giudicanti dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF); assicurano il servizio di tesoreria dello Stato.

Le Filiali insediate nei capoluoghi regionali sono il fulcro della rete e svolgono l'intera gamma delle funzioni decentrate; sono affiancate da 6 Succursali ad ampia operatività, 6 Filiali specializzate nel trattamento del contante, 25 specializzate nei servizi all'utenza, una specializzata nel servizio di tesoreria dello Stato. A 6 Filiali regionali, inoltre, fanno capo altrettante Divisioni delocalizzate di vigilanza. Grazie alla progressiva automazione di molti servizi è previsto il superamento della tipologia delle Filiali specializzate nei servizi all'utenza.

La rete estera della Banca è stata recentemente ristrutturata per ridurre i costi e al tempo stesso assicurare una presenza più capillare. La Banca è presente con Delegazioni a Londra, New York e Tokyo e con funzionari distaccati con la qualifica di Addetti finanziari presso alcune rappresentanze diplomatiche della Repubblica (Berlino, Il Cairo, Istanbul, Mosca, Nuova Delhi, Parigi, Pechino, San Paolo, Washington, Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea).

Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass). – Il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha previsto l'istituzione dell'Ivass, succeduto in tutti i poteri, funzioni e competenze all'Isvap, quale autorità garante della stabilità del mercato assicurativo italiano e della tutela del consumatore.

Al fine di garantire la piena integrazione dell'attività di vigilanza nei settori finanziario, bancario e assicurativo, il sistema di governo societario dell'Ivass prevede i seguenti organi: il Presidente, carica attribuita al Direttore generale della Banca d'Italia, il Consiglio e il Direttorio integrato formato dai cinque membri del Direttorio della Banca d'Italia e dai due Consiglieri Ivass. Il Presidente rappresenta l'Ivass e presiede il Consiglio, al quale compete l'amministrazione generale. Al Direttorio integrato spetta l'attività di indirizzo e direzione strategica insieme con la competenza ad assumere gli atti di rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di vigilanza assicurativa.

L'Ivass è autonomo sul piano organizzativo, finanziario e contabile; la Banca d'Italia ha fornito contributi per delinearne l'assetto organizzativo e le modalità di funzionamento. Il Direttorio della Banca ha deliberato lo Statuto dell'Ivass.

La Segreteria tecnica per l'Eurosistema e la stabilità finanziaria. – Alla fine del 2011 è stata costituita la Segreteria tecnica per l'Eurosistema e la stabilità finanziaria, con compiti di coordinamento delle attività connesse con la partecipazione della Banca d'Italia all'Eurosistema e di sviluppo di analisi e proposte su tematiche attinenti alla stabilità finanziaria italiana, anche in collaborazione con altri Servizi della Banca.

Con riferimento al primo ambito di attività, la Segreteria tecnica collabora con le strutture della Banca coinvolte nella predisposizione della documentazione di supporto alla partecipazione del Governatore alle riunioni del Consiglio direttivo della Banca centrale europea; gestisce l'archivio documentale; tiene i rapporti con analoghe unità della BCE e delle altre banche centrali nazionali (BCN).

La Segreteria tecnica svolge inoltre attività di ricerca e approfondimento su questioni attinenti alla stabilità finanziaria e coordina la redazione del *Rapporto sulla stabilità finanziaria* della Banca. Tale Rapporto, pubblicato dal novembre 2010 a cadenza annuale e dall'aprile 2012 semestralmente, è elaborato sulla base di documenti ufficiali e di contributi propri e di altre strutture. La Segreteria cura le relazioni con gli organismi e i gruppi internazionali operanti in materia di stabilità finanziaria. A livello europeo interagisce con il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), assicurando il supporto alla partecipazione del Governatore e di altri membri del Direttorio alle riunioni del Consiglio generale e degli altri organi di governo del Comitato.

Nel 2012 l'attività di studio e di ricerca svolta dalla Segreteria tecnica, anche in collaborazione con altre strutture, ha affrontato diverse tematiche: lo sviluppo di metodologie basate sull'utilizzo di indicatori contabili e di mercato per valutare la solidità degli intermediari; l'analisi, nell'ambito di modelli di network finanziari, dei meccanismi di trasmissione del contagio in presenza di fallimenti di singoli partecipanti; l'approfondimento dei meccanismi di trasmissione del rischio sovrano ai tassi di interesse applicati dal sistema bancario italiano; l'analisi degli effetti relativi dei fattori di domanda e offerta sulla dinamica del credito in Italia.

Altri interventi organizzativi. – È stato costituito l'organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, al quale sono stati trasferiti dalla Banca i compiti connessi con l'iscrizione e i controlli su tali soggetti; la vigilanza sul nuovo organismo è attribuita al Servizio Supervisione intermediari specializzati.

Per conseguire economie di scala e razionalizzare le attività di autoamministrazione sono state costituite Segreterie unificate presso le Aree Patrimonio immobiliare e acquisti e Risorse umane e comunicazione. Analoghi interventi erano stati realizzati tra il 2007 e il 2011 in altre Aree funzionali.

Sono state avviate iniziative per il miglioramento dei servizi informativi offerti alla collettività. Tali iniziative si indirizzano su più fronti: organizzazione di eventi pubblici, anche con il contributo delle Filiali, di taglio divulgativo o specialistico dedicati alla presentazione delle attività istituzionali; ampliamento delle informazioni ottenibili attraverso il numero verde della Banca (con riferimento in particolare alla nuova serie dell'euro, alla normativa di vigilanza, alla tesoreria statale, alle modalità di funzionamento dell'Arbitro Bancario Finanziario, ABF); realizzazione presso le Filiali di un punto di contatto unico per l'accesso del pubblico a tutti i servizi.

Sono in corso approfondimenti sulle implicazioni organizzative e gestionali connesse con la realizzazione del meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo (Single Supervisory Mechanism, SSM). Una compiuta valutazione di tali implicazioni potrà essere effettuata solo una volta definito il quadro funzionale e normativo dell'SSM; nondimeno una revisione degli assetti organizzativi delle autorità nazionali di vigilanza potrà rendersi opportuna per affrontare al meglio le responsabilità connesse con l'avvio del nuovo sistema. La Banca d'Italia sta fornendo il proprio contributo per la definizione del nuovo modello di vigilanza; il ruolo delle autorità di vigilanza nazionali resterà comunque centrale sia per la transizione al nuovo modello, sia per il funzionamento a regime dell'SSM.

La Banca contribuisce agli sviluppi organizzativi in atto nell'Eurosistema anche attraverso la partecipazione ai lavori dell'Organisational Analysis Working Group, che fornisce analisi e supporto metodologico al Consiglio direttivo della BCE. Nel 2012 è stato aggiornato il rapporto sulla distribuzione delle risorse umane tra le funzioni dell'Eurosistema, effettuato dal 1999 con cadenza biennale; sono state inoltre avviate iniziative per potenziare le funzioni di organizzazione, pianificazione e controllo dell'Eurosistema.

È stato messo a punto un progetto di ulteriore riforma della rete territoriale che tiene conto dell'evoluzione più recente del rapporto tra attività istituzionali svolte e risorse impiegate, in linea con gli obiettivi generali di efficienza e di contenimento dei costi. Saranno rafforzate le Filiali nei capoluoghi di Regione, quelle ad ampia operatività e quelle specializzate nel trattamento del contante. È previsto il graduale superamento della tipologia delle Filiali provinciali specializzate nei servizi all'utenza. Si presterà massima attenzione alle esigenze del personale interessato negoziando con le organizzazioni sindacali idonee misure compensative.

La gestione del rischio operativo. – In linea con i principi cui si ispirano anche altre BCN, la Banca d'Italia è dotata di un sistema per la gestione integrata dei rischi operativi che scaturiscono dallo svolgimento dei propri compiti.

A questo scopo il sistema Operational Risk Management (ORM) prevede un'attività continua e sistematica di identificazione e valutazione dei rischi in termini di probabilità e di impatto, in modo da classificarli in relazione alla loro rilevanza. I rischi che superano una soglia predefinita di tolleranza richiedono una specifica risposta, proporzionale alla loro gravità.

L'ORM prevede anche la rilevazione sistematica degli incidenti operativi, compresi quelli che solo per un caso fortuito non hanno prodotto un effettivo impatto.

Il primo ciclo di valutazione si è concluso nel 2012. Sono stati identificati circa 300 rischi specifici, la maggior parte dei quali valutati al di sotto della soglia di tolleranza. A fronte dei rimanenti rischi sono stati redatti oltre 100 piani di risposta.

La continuità operativa. – La Banca si avvale di un sistema strutturato di continuità operativa basato su misure tecnico-organizzative per la gestione dell'emergenza; tali misure consentono di fronteggiare eventi avversi (ad es. sismi o blackout) garantendo il mantenimento di livelli predefiniti di servizio a beneficio del sistema finanziario, delle imprese e dei cittadini.

In ambito nazionale la Banca coordina con la Consob il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise), al quale partecipano i principali gruppi bancari, le infrastrutture di sistema, l'ABI e Borsa Italiana. L'Istituto prende parte, inoltre, alle esercitazioni organizzate dalla Protezione civile per potenziare la capacità di risposta in caso di emergenza. Nell'ambito dell'Eurosistema l'Istituto fornisce i propri contributi al gruppo di lavoro per la gestione della continuità operativa.

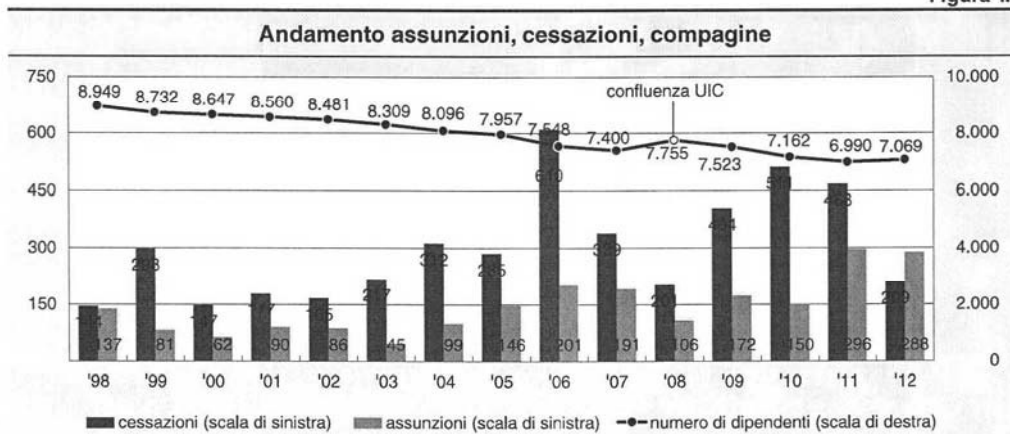
Nel 2012 sono stati avviati i lavori per la revisione dell'architettura per il ripristino delle condizioni di operatività a fronte di eventi catastrofici (disaster recovery) e dei piani di continuità settoriali dei processi critici. Sono state condotte verifiche tecniche per l'utilizzo del telelavoro in emergenza. Ha preso avvio un percorso formativo per gli addetti alla rete territoriale per accrescere la consapevolezza sulle tematiche della continuità operativa.

Le risorse umane

Il personale è assunto con procedure selettive basate su concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini dell'Unione europea in possesso di specifici requisiti accademici e professionali. La Banca d'Italia seleziona il proprio personale in base alle competenze tecnico-specialistiche aggiornate, acquisite anche con percorsi di alta specializzazione post-laurea. L'assunzione di responsabilità più elevate durante il percorso lavorativo si basa sul merito individuale, misurato da un articolato sistema che valuta le prestazioni e i risultati conseguiti nel tempo e prevede prove selettive interne a vari livelli. I dipendenti si attengono, nello svolgimento delle proprie funzioni, ai principi generali enunciati in un Codice etico che tiene conto della natura pubblica dell'Istituto e della rilevanza degli interessi a esso affidati.

Negli ultimi 15 anni i dipendenti della Banca d'Italia sono diminuiti del 21 per cento (-1.880 unità), nonostante la confluenza nell'Istituto del personale dell'Ufficio italiano dei cambi (450 addetti al 1° gennaio 2008; fig. 1.1). La riduzione del personale è avvenuta gradualmente; nel periodo 1998-2012 per ogni due dipendenti cessati dal servizio è stata realizzata, in media, una sola assunzione (cfr. il riquadro: *Le assunzioni*).

Figura 1.1



Alla fine del 2012 il numero di dipendenti era pari a 7.069 unità, registrando per la prima volta dopo anni un lieve incremento (79 risorse) rispetto alla fine del 2011: se da un lato le cessazioni dal servizio sono diminuite del 55 per cento per effetto della recente riforma previdenziale (209 unità nel 2012, rispetto alle 468 registrate nel 2011), dall'altro rimane forte l'esigenza di assicurare l'ingresso di giovani con competenze qualificate e aggiornate (288 nuovi ingressi nel 2012, di cui circa la metà con un titolo universitario).

Nel 2013, tenuto conto delle cessazioni previste e delle assunzioni programmate, il numero di dipendenti dovrebbe mantenersi su livelli analoghi al 2012.

LE ASSUNZIONI

Per essere assunti in Banca d'Italia è necessario superare uno dei concorsi pubblici indetti regolarmente dall'Istituto. Nella sezione del sito internet "Lavorare in Banca d'Italia" (www.bancaditalia.it/bancaditalia/lavorare) sono disponibili informazioni aggiornate sulle occasioni di lavoro e sulle singole procedure di concorso.

Negli ultimi anni l'attività di selezione si è caratterizzata per la maggiore specializzazione dei profili professionali ricercati: dai filoni – economico e giuridico – di tradizionale interesse dell'Istituto sono stati enucleati profili specifici per laureati in discipline economico-aziendali, matematico-finanziarie, economico-politiche, per esperti nel campo del procurement, per diplomati con conoscenze avanzate dell'inglese ovvero con conoscenze in materia di contabilità e bilancio.

L'esigenza di adattare le modalità di selezione alla specificità del profilo professionale ricercato ha portato all'introduzione di borse di ricerca (*fellowship*) per economisti selezionati oltre che in ambito nazionale anche sul mercato del lavoro americano. Il processo di selezione, propedeutico all'assunzione di brillanti ricercatori, coniuga i caratteri del concorso pubblico con gli standard internazionali, incentrati sull'esame del progetto di ricerca dei candidati.

Le procedure di assunzione sono state rese più efficienti, grazie anche all'informatizzazione delle diverse fasi dell'iter selettivo. In particolare, la domanda di partecipazione al concorso è stata completamente dematerializzata con l'effetto di ridurre sia i tempi di lavorazione sia i rischi operativi; i risultati delle prove d'esame accessibili solo ai diretti interessati e le graduatorie finali di ciascuna selezione vengono comunicati ai candidati attraverso il sito internet della Banca. In prospettiva, tutte le comunicazioni relative all'assunzione avverranno in via telematica, mediante posta elettronica certificata.

Pur in presenza di un aumento sensibile del numero delle candidature (negli ultimi dieci anni, ad esempio, i candidati al concorso per laureati in giurisprudenza sono raddoppiati, passando da 6.000 a 12.000), l'informatizzazione del processo ha consentito di contenere la durata media dei concorsi tra i sei e gli otto mesi dalla pubblicazione del bando all'approvazione della graduatoria finale; il risultato colloca l'Istituto tra le Amministrazioni pubbliche più efficienti.

Da qualche anno la Banca d'Italia sta investendo anche nell'attività di divulgazione delle proprie esigenze di personale e di orientamento nei confronti dei giovani laureati, quali potenziali candidati ai concorsi. A tal fine, partecipa a *career day* e, in collaborazione con alcune università italiane, organizza incontri volti a pubblicizzare i nuovi bandi di concorso per la ricerca di professionalità specialistiche.

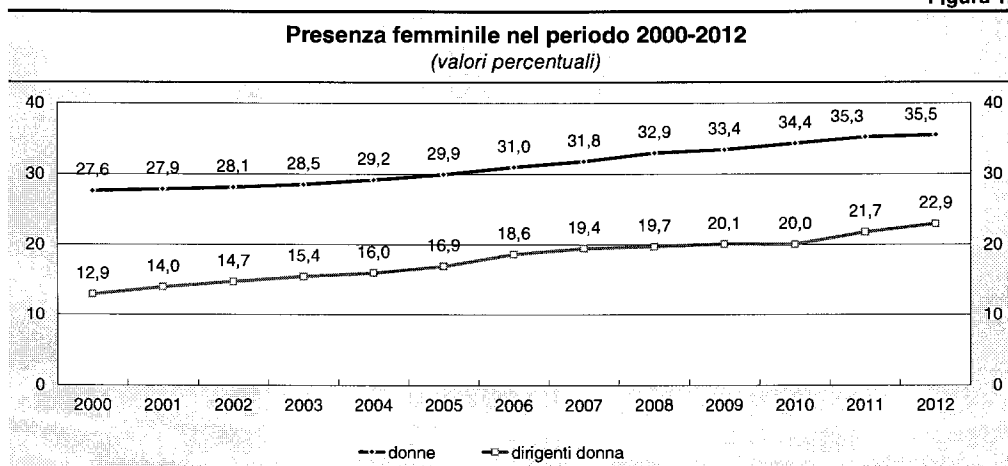
Il personale della Banca d'Italia. – Il 37 per cento del personale della Banca è addetto alle Filiali (2.634 unità), il 63 per cento all'Amministrazione centrale (4.435 unità, di cui 172 presso Delegazioni della Banca all'estero, Rappresentanze diplomatiche ovvero autorità, enti, istituzioni nazionali o estere). I dirigenti e i funzionari rappresentano, rispettivamente, il 9 e il 20 per cento del personale (tav. 1.1).

Tavola 1.1

Distribuzione del personale per livello gerarchico e sede di lavoro (dati al 31 dicembre 2012)				
CARRIERE	Amministrazione centrale	Filiali	Totale	Quota percentuale
Dirigenti	469	137	606	9
Funzionari	1.051	398	1.449	20
Altro personale	2.915	2.099	5.014	71
Totale	4.435	2.634	7.069	100
Quota percentuale	63	37	100	

La presenza femminile. – La Banca d'Italia ha interesse ad accrescere la presenza delle donne in tutti i livelli dell'organizzazione e a valorizzarne il contributo ai risultati aziendali. Al 31 dicembre 2012 le donne rappresentavano oltre il 35 per cento dei dipendenti e ricoprivano circa il 23 per cento delle posizioni dirigenziali. Queste percentuali sono in costante crescita: nel 2000 le donne costituivano meno del 28 per cento dei dipendenti e meno del 13 per cento dei dirigenti (fig. 1.2).

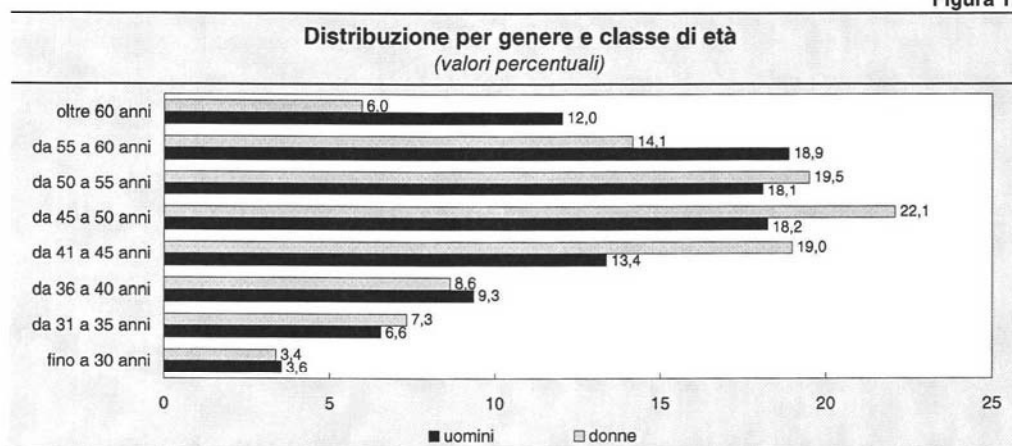
Figura 1.2



Nei prossimi anni il processo di riequilibrio della compagine sarà agevolato dai pensionamenti in prevalenza maschili (fig. 1.3).

La presenza femminile nella dirigenza è aumentata in misura più marcata nelle funzioni istituzionali, dove il dato iniziale era nettamente inferiore a quello registrato nelle funzioni di amministrazione interna.

Figura 1.3



Nei gradi più alti il genere femminile è tuttora sottorappresentato. È presente una donna nel Direttorio della Banca; nelle 47 strutture dell'Amministrazione centrale 6 donne ricoprono la posizione di Titolare (8 quella di Sostituto); nelle 58 Filiali 15 donne ricoprono la posizione di Direttore (8 quella di Vice Direttore). La realizzazione di effettive pari opportunità tra i generi è dunque un obiettivo prioritario (tav. 1.2).

Per sostenere i percorsi di carriera delle donne, nel 2013 sarà realizzato un programma formativo sperimentale sulla leadership al femminile.

Tavola 1.2

VOCI	Totale		Dirigenti	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Funzioni istituzionali	72	28	89	11
Funzioni interne	72	28	80	20

VOCI	Totale		Dirigenti	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Funzioni istituzionali	63	37	78	22
Funzioni interne	68	32	74	26

La formazione. – La Banca d'Italia continua a investire nello sviluppo delle professionalità di cui dispone, prestando attenzione alla qualità, ai risultati e ai costi dell'attività formativa.

Lo scorso anno l'87 per cento dei dipendenti è stato coinvolto in iniziative di formazione; questa percentuale sale al 92 per cento se si considera anche quella sul posto di lavoro. Ogni partecipante ha svolto in media 31 ore di formazione; circa un quarto delle ore è stato erogato attraverso corsi online e aule virtuali, minimizzando i costi della formazione in presenza e rafforzando i processi di apprendimento grazie alle potenzialità della rete.